

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

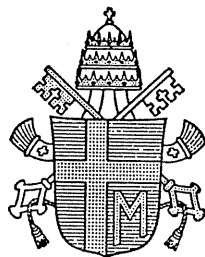
25 GENNAIO 1986

Lettera del Santo Padre al Presidente della C.E.I.  
sull'insegnamento della religione cattolica  
nelle scuole statali

---

*Dopo la firma dell'« Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, il Santo Padre, in data 31 dicembre 1985, ha indirizzato al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Card. Ugo Poletti, la seguente lettera autografa.*

*Il documento sottolinea come spetti ai Vescovi di sensibilizzare, soprattutto gli studenti e i genitori, affinché si avvalgano dell'insegnamento della religione cattolica, che viene loro proposto nella libertà ma anche nella responsabilità educativa.*



Al Venerato Fratello

UGO Cardinale POLETTI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Da qualche settimana è stata firmata l'intesa tra codesta Conferenza Episcopale e la competente Autorità italiana a riguardo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali, in applicazione dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense (art. 9, 2 dell'Accordo di revisione e n. 5 del protocollo addizionale).

La positiva conclusione della laboriosa trattativa rappresenta un primo significativo sviluppo del previsto comune impegno di collaborazione fra Chiesa e Stato per la promozione dell'uomo e il bene dell'Italia. Desidero perciò parteciparLe, Signor Cardinale, il mio apprezzamento e la mia viva speranza che le norme siano accolte con favore dai giovani e dalle loro famiglie, e che le nuove generazioni sappiano profittare di questa opportunità di avvicinare con serenità di mente e di cuore il liberante messaggio di Cristo. Nutro altresì fiducia nella leale collaborazione delle Autorità scolastiche, perché, in piena adesione alla lettera ed allo spirito della legge, sia data soddisfazione ad un diritto così rilevante e fondamentale delle famiglie e degli alunni.

Un vasto campo di azione si apre ora, Signor Cardinale, dinanzi ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, di sensibilizzare, con opportune iniziative, soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta, che viene loro proposta, nella libertà ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali.

Senza dubbio si tratta di un problema di primaria importanza per i singoli, per la società civile e per la Chiesa. L'educazione integrale dell'uomo non può infatti prescindere dalla dimensione religiosa, che è costitutiva della persona e della sua piena dignità.

Esiste in ogni essere umano una domanda di verità, una costante « ricerca di senso », che non è possibile soddisfare appieno senza fare

appello ai valori religiosi. Non si può « leggere » la storia degli individui e neppure quella dei popoli senza fare riferimento alle loro innegabili e significative testimonianze in materia religiosa. Questo è vero in modo particolare per l'Italia nei riguardi della Religione cattolica. Il cattolicesimo, infatti, è profondamente radicato nella storia e nella vita del popolo italiano: l'arte, la letteratura, la poesia, la musica, i giorni di festa, il diritto, la stessa attività scientifica, economica e politica, il linguaggio corrente e le quotidiane aspirazioni di libertà, di giustizia e di pace sono largamente permeati dai principi del Vangelo. Grazie a questo stretto legame col cattolicesimo, l'Italia ha potuto e può efficacemente portare un singolare ed inestimabile contributo alla vita civile dell'Europa e del mondo. Giustamente, pertanto, il testo dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense riconosce *il valore della cultura religiosa* e afferma che « i principi del cattolicesimo fanno parte del *patrimonio storico del popolo italiano* ».

L'insegnamento religioso, oltre ad arricchire la cultura degli alunni, li aiuta a trovare risposta agli interrogativi di fondo che emergono nell'animo umano, soprattutto nella stagione della giovinezza: qual è il senso della vita, quali sono le leggi morali della coscienza e della società, quali sono i veri valori?

Nella scuola, in particolare, vengono offerti ai giovani tanti diversi elementi di conoscenza circa il significato del mondo e della persona umana. E' nel tempo della giovinezza che si affrontano le grandi scelte che orienteranno poi l'intera esistenza. E' perciò importante che proprio nella scuola stessa i giovani ricevano l'aiuto necessario e completo a riflettere sugli interrogativi fondamentali dell'esistenza umana, perché possano decidere con senso di maggiore responsabilità del proprio avvenire. Solo con una conoscenza consapevole e matura infatti potranno decidere che cosa accettare e che cosa rifiutare. Ciò, per altro, non sarebbe autenticamente possibile senza un'adeguata conoscenza della religione.

Ci sembrano le ragioni fondamentali, perché anche l'insegnamento della religione rientri nella programmazione scolastica, pur nel rispetto della libertà religiosa. E il rispetto riservato alla fede cattolica dei giovani così da facilitarne l'educazione e la libera espressione fa certamente onore alle pubbliche Autorità. E' in un autentico rispetto della libertà che viene giustamente consentito a tutti coloro che lo desiderano, anche a chi si trova nel dubbio e nella ricerca, anche ai meno sensibili alle esigenze del proprio battesimo, avvalersi dell'insegnamento religioso, come viene presentato dalla Chiesa nella sua integralità e autenticità.

Affido queste considerazioni all'Eminenza Vostra, ai miei Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, e soprattutto alle famiglie ed agli alunni delle scuole, esortando caldamente ciascuno ad un impegno proporzionato all'importanza del problema. A tutti va il mio appello perché non si trascuri la possibilità di esercitare un di-

ritto così fondamentale, ma esso si rivolge in special modo ai genitori, sui quali ricade il primo e inderogabile dovere dell'educazione dei figli.

Un particolare invito vorrei rivolgere ai cattolici più impegnati ed a quanti avranno l'incarico di impartire nella scuola l'insegnamento della religione cattolica, perché agiscano uniti fra di loro, con seria preparazione e generosa volontà di servizio, affinché la loro opera e la loro testimonianza nel mondo scolastico possano conseguire i frutti di bene a cui tendono.

Da ultimo esprimo l'auspicio che intorno all'insegnamento religioso nella scuola statale si crei un clima di serenità e di interesse da parte degli alunni e delle famiglie, ed anche di tutti gli insegnanti e di tutto il mondo dell'educazione, senza alcuna discriminazione o intolleranza, ma in un dialogo attento e rispettoso.

La proposta del genuino ed integrale messaggio di salvezza annunciato da Cristo, secondo le esigenze e le capacità degli alunni, è un doveroso servizio reso alle nuove generazioni e non può che contribuire alla crescita religiosa e civile della nostra società.

Con i voti che l'inizio del nuovo anno ispira a tutti i cuori, Le invio una particolare Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 31 Dicembre 1985.

*Joannes Paulus PP. II*

\* \* \*

*Il Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, ha trasmesso ai Membri della Conferenza il documento pontificio in data 2 gennaio 1986 con lettera n. 1/86, che si pubblica di seguito per documentazione.*

Venerato e caro Confratello,

con l'augurio cordiale, per Lei e per il Suo popolo, di un propizio Anno nuovo, sono lieto di trasmetterLe copia di una importante Lettera autografa del Santo Padre Giovanni Paolo II, la quale da una parte

attesta con quanta sollecita intensità Egli condivide le nostre preoccupazioni pastorali in Italia e, dall'altra, ci offre prezioso argomento di riflessione e di coraggio in un particolare momento di responsabilità apostolica.

Negli ultimi mesi noi, Vescovi con le nostre diocesi, abbiamo vissuto con attenzione e anche con qualche trepidazione l'elaborazione delle « intese » tra Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero della Pubblica Istruzione circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali. Grazie a Dio, l'esito è stato complessivamente soddisfacente.

La Segreteria Generale e gli Uffici nazionali sia Catechistico, sia di Pastorale Scolastica, per incarico della Presidenza della C.E.I., hanno già provveduto a diffondere le informazioni e istruzioni opportune alle diocesi, soprattutto in vista della scadenza del 25 gennaio 1986 per l'iscrizione necessaria degli alunni delle Scuole materne ed elementari all'insegnamento della religione per il prossimo anno scolastico.

Viene ora opportuna la Lettera autografa del Papa per ricordare a noi Vescovi « il vasto campo di azione che si apre ora dinanzi ai Pastori della Chiesa in Italia. A loro spetta, infatti, di sensibilizzare, con opportune iniziative, soprattutto gli studenti ed i genitori, affinché si avvalgano dell'offerta, che viene loro proposta, nella libertà ma anche nella responsabilità educativa, dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali ».

Tutta la Lettera pontificia è un ottimo riassunto delle gravi motivazioni che qualificano il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole. Può e deve essere fatta oggetto di considerazione responsabile e diligente non solo da noi, Vescovi e dal Clero nel ministero pastorale, ma anche da tutti gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, come i Consigli Presbiterali e Pastoral, e dalle Associazioni e Movimenti cattolici che possono raggiungere capillarmente le famiglie, ... tutte le famiglie.

Certamente dovremo trattare insieme l'argomento dell'insegnamento della religione nelle scuole e della sensibilizzazione delle famiglie al grave diritto-dovere, sia nelle riunioni del Consiglio Permanente, delle Conferenze Episcopali Regionali, sia nelle Assemblee Generali della CEI; ma la Lettera del Papa resta per noi un punto fondamentale di partenza.

Sono pertanto in dovere di trasmetterla subito ai Confratelli nell'Episcopato, mentre rinnovo l'espressione della mia riconoscenza per la loro collaborazione sempre cordiale e fiduciosa.

Con sensi di fraterno ossequio, mi confermo

Suo dev.mo e aff.mo

UGO Card. POLETTI  
*Presidente*